ACCADEMIA NAZIONALE VIRGILIANA
DI SCIENZE LETTERE E ARTI

ARCHIVIO STORICO DELLA VECCHIA ACCADEMIA

Parte II

DISSERTAZIONI ACCADEMICHE

MEDICINA E VETERINARIA

Busta 53/14

cc. 8

N.° 11

Toracca. Olio di ricino.

C.**.I.

1

Primò medendi Scientia Sapientiae pars habebatur; ut et morborum Cognitio, et rerum naturae Contemplatio sub ijsdem Auctoribus nata sit. ——

A. C. Celsus in Praefatione.

Emo e Rmo Sig.re Sig.re Pñe Colmo

Al Benefico Nobiliss.mo Genio dell' Emza Vra io devo render conto dell'utilità, ed efficacia dell' Olio di Ricino Volgare, detto ancora Palma Christi: Pianta assai proficua, della di cui Coltivazione, e propagazione Grand' Autori e Cospicui sono L' Emo Card: Acquaviva di Aragona, e L' Emza Vra.

Eccomi, Emo Signore, in adempir pronto il mio dovere, ma con quella mediocrità, che da me può esigersi; e con quella precisione, e sincerità, che esigge ed il venerato Personaggio, a cui tanto io devo, e l' affare importantissimo di giovare ai nostri simili.

L' Emza Vra si degnò pormi in istato di farne de' saggi, e col favorirmi dell' Olio, e col Grazioso dono della memoria del Celebre Dott Bonelli unita all' anteriori Osservazioni de' Cel: Canvane, e Hungerbyhler: La prima tradotta da De=la=Chapelle in francese, ed in Italiano dal Sopralodato Bonelli, La Seconda in Latino. Debbo confessare, che dalli tre accennati Opuscoli ritrassi sufficientissime nozioni: Avrei desiderato però maggior quantità dell' Olio per estenderne l' uso, e moltiplicarne l' osservazioni.

Convienmi accennar di volo esser la Pianta, ed il seme, d'onde si trae quest' Olio noti già alli più Antichi Professori dell' arte del sanare. Ippocrate, Dioscoride, Plinio, Appolonio, Galeno, Mesue &c &c ne parlano come di un remedio assai Efficace e violento per l' interno uso, ed assai opportuno per l' esteriore applicazione in malattie diverse. Ad secundinas expellendas Ricini radicem bibendam dato, propose il Medico di Coo Precettore della Medicina de nat. muliebr. sec. 2. = Dioscoride, lib. 1. Cap. 35 dopo

 aver

aver descritto come si prepari l'olio di Ricino per bollimento, e presso gli Egizzj per espressione, ne accenna il valore in molti esterni malori, e soggiunge che bevuto purga molta dierosità, ed espelle energicamente i vermi: Ed altrove, lib. 4. Cap. 162, asserisce esser di niun uso nè Cibi; ma utilissimo per le Lucerne. Aggiunge, che i semi pesti, e disciolti in bevanda purgano potentemente la flemma del basso ventre, e la bile, promovendo altresì il vomito; ma questa purgazione essere oltremodo spiacevole, ed afflittiva sovvertendo lo stomaco con molto di violenza. Raccomanda però ad uso esterno il seme pesto, ed applicato a guisa d'Empiastro, e le Foglie.

Per altro il Messue non esita punto d'affermare, che Oleum, quod ex semine (Ricini) elicitz infunditur commodè ad colicos cruciatus: avvertendo opportunamente, che dalla pellicella interiore debbono mondarsi li semi del Ricino, onde la violenza perdessero nel purgare. Plinio, Istor: natur: lib. 23. C. 4, che forse molto ne prese da Dioscoride, ne parla presso a poco sullo stesso tono: accenna, che davasi a bere con ugual porzione d'acqua calda. Ma Galeno, quantunque proponendo, 2. de Composit. medic. sec. loc:, l'olio di Ricino, dica non averne a prova conoscimento, e parlarne solo sull'autorità d'Appolonio, per cui sapeva farsene grand'uso in Alessandria d'Egitto, ed a larga mano, giachè vegetavavi abbondantemente la Pianta; pur non ostante Galeno in frequenti luoghi delle molte Opere sue le facoltà predica del Ricino (7.° de Simplic. Medic. Facult:) dell'Olio (4.° de Simpl. Med. Fac: ib. 7.° - in 6.um de morb. vulg - 6.° de Comp. medic. sec. gen - ib. 4.° - ib. 6.° &) che se ne estraeva, e dell'Unguento, che se ne preparava in Egitto 3.° de Comp. medic. - Ed appresso Galeno ne parlarono in seguela altri Clinici, e ne usarono: Ma ne andiè, come di tant'altri semplici Remedj dell'Antichità, quasi in oblivione la costumanza, o sia la pratica:

la prattica: Non che per altro non lo abbiano avuto in conoscenza Medici a nostri giorni eziandio più vicini, e chiarissimi.
Il Mattioli, che spiegò li libri di Dioscoride, ed altri non pochi Medici Autori, e Botanici ne palesarono la proprietà, ed il seguirono nel giudicio.
Piacemi ai Primarj Classificatori Bottanici registrati dai Chiarissimi Cannanes, Hengerbyhler, e Bonelli, li quali caratterizzarono la Pianta Ricino Volgare, ossia Palma Christi, ed a quanto ora scrisse il Pre Labat, Ocular Testimonio dell'uso dell'Olio in America aggiungere le accurate descrizioni della Pianta medesima del Ch: Professor di Pavia il Pre Fulgenzio Witman Vallombrosano: De Medicatis Herbarum Facultatibus: Pars alt: Ricinus = pag: 172 -
Ricinus Matth = Ricinus Vulgaris D. Class. 15 = Ricinus Communis L. Cl. 21: = Caracther Primarius = Flos Masc. Calyx monophyllus, Quinquefidus = Flos Foem: Calyx monophyllus, tripartitus, deciduus, Fructus tricoccos, Semina Subovata = Caracther Secundarius = Altitudo humana: Caulis ramosus, fistulosus, ex obscura purpura nitens, ac veluti farinaceus, glaber. Folia magna, alterna, longè petiolata, peltata, Subpalmatia, in 7, 9, segmenta, acuminata, serrata. Flores terminales, racemosi, stamina coloris sanguinei: Capsulae subovirides, spinis mollibus, et flexilibus donatae: Semina nitida, maculis nigris aspersa, Ricini Animalculi aemula: In Regionibus Aestivalibus.
Siegue il Witman a descriverne le medicinali facoltà; ed in ciò poco si diparte, o nulla dalle descrizioni dè Clinici antichi, l'uso principalmente accennandone Esteriore.
A' Medici pertanto, ed ai Bottanici e della più, e della men remota antichità, e dè tempi nostri incognito non fu il Ricino: Note ne furono, e ne sono le varietà, le proprietà del Seme dell'Olio, che se ne esprime, e della Radice, e delle Foglie. Dalla violenta efficacia del Seme si dedusse l'avversion forse all'Olio,

E si stimò prudenzial contegno, nè può non reputarsi utile nell'affar grande dell'umana Salute, l'andar cauti nell'esibizione di Esso, o di bandirne affatto l'uso interiore. Il Recentissimo Celeb. Lieutaud nel suo Precis de la materia Medicale T. 1. p. m. 315 pone il Ricino Volgare, ossia la Palma Christi T. B. per uno de' purganti il più dannevole; e nulla parla del suo Olio: E parlando precisamente del Ricino Americano lo reputa per onninamente condannevole nella prattica. È il Prè Labat, ed alcuni Valentiss.mi Professori della profonda osservatrice Nazione Inglese, ne notarono la prattica in America; e preser Coraggio, quegli ad Encomiarlo, Questi a farne de' saggi non inutili.

Circa l'analisi di questa Pianta io deggio, Emo Signore, osservar alto silenzio; venendo questa assai minutamente descritta dal Dottissimo Bonelli nella sua memoria, che per varj processi fu da Esso istituita e dagl'Espertissimi Chimici Ballanti, e Conti. Sebbene le medicinali facoltà de' Vegetabili più che da' Chimici processi furono a dir vero conosciute, e confermate sempre per lunga serie di prattiche osservazioni.

L'Olio, che tirasi dal seme della Palma Christi considerar si deve a molti usi Economici profittevole; all'Esterno uso in molte Cutanee malattie sommamente conveniente; e finalmente per alcuni Eziandio interni mali; ma non senza opportune Cautele, proficuo grandemente.

Certamente l'Olio di Ricino, del qual si parla, sostiene fin quasi alla totale sua consumazione la Luce della Lampadi. Non può peraltro reputarsi lodevole il farne uso per le anguste Camere: l'Esalazione di quella, quali esse siansi, particelle stimolanti nuocere per avventura potrebbe a chi vi respirasse lungamente e da vicino, inducendoli tosse, od a lungi uso facendo delle non utili impressioni nè polmoni. Ma utilissimo può stimarsi per ardere

ardeva nè fanali di gran Portoni nè Palazzi, delle Publiche strada, o di altre publiche illuminazioni, ove in ampia atmosfera si si dilegui ciò che di nocevole Esalar ne possa.

A me non fu permesso farne sperimento per gl'usi di Lanificio, o di saponerie. A quest'uopo molta quantità d'Olio è neccessaria. Ciò più, che da altri siasi potuto, agevolmente sperimentato fu, e felicemente dall'Emza Vra, Luminoso Mecenate delle Lettere non solo, ma delle arti utili. Ma, da' pochi saggi da me fatti essendo io convinto, che quest'Olio, tutto che denso, e quasi gelatinoso, asconda in se de' principj attivissimi; sembra perciò a me non inopportuno ne' giornalieri usi di manifatture porre in pratica qualche Cautela a difesa del detrimento, che riscuoter ne potrebbono gl'artisti, o con Eccitare di tanto in tanto la salivazione, tenendo in bocca qualcosa a ciò efficace, o astergendosi la bocca nel fine del Lavoro con acqua resa acidula con sugo di limone, od aceto, lavandosi le mani con acqua similmente e vino, o aceto &c. Chi si Esercita nella facoltà d'Esculapio sa a quante, e quanto varie malattie vadan soggetti gl'Artefici. Queste son loro particolari non solo rispetto alle fatiche de' loro Corpi, alle ingiurie de' tempi a gli si Espongono, ma eziandio alle varie materie, che anno per le mani giornalmente.

Ad Esplorare l'Efficacia dell'Olio di Ricino, comincierò da un saggio Ridevole. Un frammento della pasta del seme Ricino tolta dal torchio, onde si Espresse l'olio, fu da me dato a mangiare ad un sorce racchiuso. Ghiottamente ne trangugiò alcuni frustoli: Dopo qualche minuto si vide arrestarsi dal saltellare, e rigonfiarsi: sette in otto ore dopo fu Riosservato Estremamente gonfio, raccorciato, e morto.

Che l'Olio di Ricino oltre d'Essere ammolliente, siccome per la

 sua

untuosità deve presumersi, abbia ancora delle particelle, le quali all'aiuto di Calore si sviluppino, ed applicate s'insinuino, e procurino discioglimento agl'Umori Stagnanti, ad Evidenza si dimostra negl'Effetti suoi parlandi adoperato in Esterne unzioni.

In fatti replicate Calde Unzioni fatte eseguire su de' carpi d'ambe le mani, e su degl'articoli de' ginocchi di un Soldato, che lunghissimo reumatismo in questo Ven. Spedale della SSma Concezzione ebbe a soffrirne una dolorosa immobilità, li ridonarono la facilità del movimento, e raddolcimento del dolore; Così potè abilitarsi ad Escir di letto, ed intraprender poscia una Cura interna, e passare a respirare sott'altro Cielo.

Il Sig.re Ranucci Sperimentatis.mo Professore di Chirurgia mi assicurò, che reiterate unzioni fatte d'Olio di ricino, da me somministratoli, sull'articolo dell'Umero di altro Soldato, che da lunghissimo tempo vi soffriva doglia, e dificoltà di articolazione, recarono sommo profitto all'Infermo.

Ad altri infermi eziandio afflitti per contumace ristagno di umor vizioso in qualche articolo dopo sofferto reumatismo acuto, l'Olio di Ricino procurò scioglimento, e mobilità.

Ma sembra, che quest'Olio possa specificamente valere a disciorre le Concrezioni di Latte nelle mammelle, od altri tumori nelle med.me parti.

La Gentil Consorte del Sig. Agostino Centofanti, che dopo un precedente parto sofferto avea induramento, e suppurazione in una mammella, questa medesima dopo il parto seguente si rigonfiò, ed indurì. cagionandole dolore e timor sommo. Insorti avendo riconosciuto altri Spedicati la Consigliai all'Unzione dell'Olio ricino, e questa realmente le recò la desunefazione desiderata. Vero è però, che dopo alcun tempo nuovamente accagliatosi il Latte, e trascurata l'unzione, venne finalmente la stessa mammella ad un lodevole suppuramento.

Soffrì pene indicibili, allattando una sua figlia, la Signora di Sir Sloane Inglese in amendue le Zinne e dopo acerbissime pene sofferte, la sinistra di Esse si devastò in tutta la sua glandulosa sostanza per suppuramento accadutovi, e fu d'allora in poi resa inetta alla separazione del Latte; onde obbligata fu a proseguire l'allattamento di

sua

sua Bambina colla sola destra mammella. Questa dopo un Parto susseguente si enfiò per modo, che recò spavento e duolo gravissimo alla tenera Madre ansiosissima di nutricare col proprio Latte la neonatale Bambina. L'Esperto Chirurgo Sig.re Pietro Paolo Frondon La consigliò a ricercarmi dell' Olio di Ricino. Gliel somministrai, e colle unzioni di questo dileguossi ogni tumore e perfettamente disciolta la mammella stessa servì egregiamente d'istromento per la nutrizione della Figliolina, e di Estrema Consolazione alla Madre amorosa.

Altra povera Donna Lattante Moglie di un Calzolaio penava, ed acerbamente era tormentata per una delle mammelle stranamente gonfia, infiammata, e tendente alla Suppurazione. Questa però vedevasi contumacemente ritardare all' applicazione de' Consueti Empiastri, osservandosi estremamente indurata, e cagionando spasmo alla Povera Paziente. Le somministrai della pasta del seme Ricino, d'onde erasi estratto l'olio consigliandola a pestarne insieme con la malva lessata, e di applicarla in Empiastro sulla mammella. Il Sig.re Paolo Riolfi abilis.mo Primo Chirurgo in questa Città La riconobbe dopo la seconda applicazione opportunamente Suppurata; onde felicemte da Esso aperta, risanò fra poco perfettamente l'Inferma.

Forse per non avvertita Compressione si tumefece grandemente ad una Giovane la sinistra mammella. Ebbe il Tumore con dolor di Essa: E diversi abili Professori diverse usarono attenzioni per discioglerla. Il Prelodato Sig.re Riolfi La consigliò all' unzione dell' Olio di Ricino. Io fui ricercato e del Consiglio e del Rimedio. L'approvai, ed il somministrai: E l' Esperto sopralodato Sig.re Frondon Curante vi concorse anch' Egli, e l' adoperò. Questi mi assicurò dopo alcuni giorni, da che praticavasi l'unzione, esser la tumefatta mammella disciolta per metà: ma la mancanza poi dell' olio, imperfetta non solo produsse la Cura; ma andiè poi il tumore aumentandosi, e la durezza così, che resiste ancora dopo alcuni mesi a rimedj Esteriori non meno, che interni non senza sommo snervimento della Giovane Paziente.

Quando pur restringere si dovesse la profittevole facoltà dell' Olio Ricino ai soli usi domestici, e di manifatture, e per l' Esteriori medicature,

6 non

non è, Emo Signore, non isprezzevole solo il promoverne l'uso; ma lodevolissimo impegno Egl'è, e degnissimo di Anima Grande, ed Amico dell'Umanità il promovere la Coltura, e la propagazione di quella Pianta, dalla quale si estrae; E tanto maggiormente più, quanto che dagl'antichissimi, e da Moderni Scrittori si predica qual valevolissimo remedio Semplicemente usato ad esterne unzioni per i Dormini, e flatuosità di ventre, per le verminose affezioni nè fanciulli, e nè molestissimi vizj della pelle. Questi Esigon Cautela peraltro; essendo malattie talor pericolose a guarirsi.

Ma l'olio di Ricino volgare Estratto per torchio, e colle prescritte Cautele, accennate dà Chiari Canvane, De la Chapelle, Hungerbyhler, Bonelli, e Cautele similmente inculcate da altri ben Saggj Autori, esser può eziandio di utilità somma in moltissime malattie e gravissime, Le quali ad altro remedio non sì agevolmente cederebber forse, come all'olio di Ricino per varj sperimenti si è osservato d'aver ceduto mirabilmente. Pochi saggj a me riescì di farne nè precedenti mesi: E quattro di questi io con precisione, e verità qui registrarò brevemente.

Giunse presso, che al termine del viver suo un Misero Contadino, accolto in questo nostro Spedale, per doppia terzana di carattere il più pernicioso. Col valoroso antifebrile del Perù Largamente Esibito si trasse dalle fauci di morte; ma restò il Languid'Uomo preso da stordigione, torpido, tumido oltremodo di ventre, e costipato. Feci Esibirli di quattro circa in quattro ore tre cucchiari di una mistura composta da due buone oncie di Olio di Ricino volgare, un oncia di Sciloppo di cicoria composto e tre ottave di acqua stillata di menta. Consumata così la mistura promosse felicemente Estraordinaria, e copiosa Evacuazione di feccie grossolane variocolorate, fetidissime con molti Lombrici fra quelle. Ricondobbi nel giorno seguente sollevatissimo il prima prostrato Paziente, il quale dopo aver proseguito per tre giorni o quattro a piccole dosi la china, libero finalmente da febre, svegliato, col volto sereno, ventre molle, e plausibilmente riacquistate le forze, s'en partì sanissimo.

Ricoveratosi nello Spedale un Soldato afflittissimo da Colica affezione, alla quale, si accusò, essere stato altra volta soggetto, avea il Ventre tumido

molto

molto teso, dolente all' d'intorno, e sotto l'umbellicale regione, e sopra di Essa, ove maggiore era la distensione andavan vagando gl'acutiss.mi tormini. Le fomentazioni, li Clisteri Emmollienti, Carminativi, l'abbondante olio di mandorle dolci ne il ventre a sufficienza mai mossero, che molto era costipato, ne alleviarono li dolori. Due oncie d'olio Ricino unito ad un oncia e mezzo di Sciloppo di Cicoria, e tre ottave di acqua di menta destillata, fatte dingoiare all'Infermo a due soli Cucchiaj per dose nello spazio di ore ventiquattro, promossero le evacuazioni alvine si, e per modo copiose, e senza il minimo disturbo del Paziente, che disimpegnato il basso ventre, tranquillisato e saniss.mo volle il Soldato partirsene dallo Spedale, senza che più siasi lagnato, sono presso che cinque mesi, di tal indisposizione.

Il Padrone di un Osteria Giuseppe Mannoni, Uom Collerico, ed adusto da più anni soffriva acerbamente per contumace dolore permanente ne' muscoli del Collo, Scapola sinistra, e pettorali del lato medesimo, impegnatovi eziandio l'Umero. Ne più afflittivi parossismi contraevansi per modo li muscoli del Collo e dell'Umero, che restavasi ricurvato il Capo, e rivolta la faccia verso del Capo dell'Umero stesso con penosiss.ma situazione. Stimavan altri Professori, ed Esteri eziandio esser questa una dolorosa Reumatica affezione; e molte e varie Cure prescrissero di decotti, di mercuriali, di Bagni sulfurei; spingendolo ancora nella precorsa primavera ai Caldi Bagni di Pisa, d'onde notabiliss.mo detrimento n'ebbe il Paziente. Si commise alla mia direzione; ed Esaminato a fondo il genio di così acerbo malore; e fatta ancor riflessione su de' Remedj che l'offesero, non Esitai finalmente a decidere esser questo un affar Convulsivo, ed un particolare detano, notando ancora nell'Infermo un vizio acrimonioso degl'Umori suoi, ed apparato morboso nel Costipato basso ventre. Dopo alcune premesse attenzioni, e dopo aver usato di molti, e varj mezzi per raddolcire gl'Umori, e promovere l'Evacuazioni del ventre co' lavativi con replicate e larghe dosi d'olio di mandorle, e posti ancora in uso blandissimi anodini; tutto riescendomi infruttuoso mi determinai finalmente all'uso dell'Olio di Ricino. Ne consumò l'infermo tre oncie unito allo Sciloppo di Cicoria, ed acqua di menta e di matricaria, prendendone di 4 in 4

7

ore

ore due Cucchiari. Prima ancor di terminar questa dose si sgravò L'Infermo d'una sorprendente quantità di fecce orine grosse antiche fetidissime, e ne riscosse Egli notabilissimo sollievo eziandio nel dotano, poten do rivolgersi per il Letto, e ricomponendo il Capo presso, che allo stato na turale. Non si trascurarono intanto le fomentazioni alle dette parti muscolari ed ancor dolenti, e le bevande di fluidi correttivi. Dopo alcuni giorni seguendo lo stesso metodo, feci replicar l'olio di Ricino, ed il mi glioramento così, e tale si ottenne, che il malato sorse di Letto. Restava no alcune reliquie del Convulsivo dolore, che coll'uso de' Bagni depurati e dopo 20 giorni circa con altra dose di oncie due di Olio Ricino col metodo sopradescritto esibitoli nuovamente, e generosamente favoritomi di nuovo dall'Animo sempre in beneficar l'umanità Eguale di V.ra Em.za, si dileguarono del tutto.

Giacevasi, e giace ancor da molto tempo nello Spedale un afflitto Con tadino attaccato da violentissimo infiammatorio reumatismo in tutto il femore sinistro, e nel destro piede. Questo in breve tempo suppurò, e dileguossi. Ma il femore si gonfiò stranamente ed immobile produceva all'Infermo indicibil tormento, inappetenza, vigilia, e costi pazione di ventre. Replicati salassi, frequenti Esibizioni di Olio di mandorle, replicate dosi di Cremor di tartaro, quotidiani, e fre quenti lavativi, fomentazioni tepide di poche nel punto ne poco sollevarono il povero Paziente, ne li aprirono il ventre, che assai scarsamente. Due in tre oncie d'olio di Ricino prescrittoli nella solita misura, e col più volte accennato metodo, rilassarono mol to copiosamente, e profittevolmente il ventre. Allora fu che più trattabile si rese il femore, e mobile, più scorrevoli gli ristagnativi, ed infiammanti Umori, li quali poscia aggragatisi sul ginocchio, vi formarono elevato tumore, che finalmente suppurò: Mentre io scrivo ne gemono ancora le marcie, le quali coll'uso della Corteccia peruviana di carattere icoroso ch'Esse erano, si son poi rese crasse e bianche; Ed il malato nella fausta situazione di sperar non lontano il suo pieno rista bilimento.

Da queste Chiarissime Osservazioni, aggiunte alle moltissime
già da altri più Professori fatte, e specialmente dal Sig.r Canvane
de la Chapelle, Hungerbihler, Bonelli, e dà citati ne loro opuscoli,
può senza timor d'errare dedursi, che l'Olio di Ricino è un felicis-
simo purgante. Questo nelle Coliche non inflammatorie, nelle
affezzioni nervose, nelle costipazioni ostinate del Ventre, anche do-
po le acute, e perniciose febri domate; e là dove a cagione
di dolorose sensazioni negl'articoli un infermo rendesi impoten-
te ad isgravarsi delle feccie alvine; può salutevolissimi effetti pro-
durre, e liberare dalle fauci forse d'inevitabil morte
~~[illegible]~~ un paziente, a cui per altri mezzi non potrebbe per avven-
tura soccorrersi.

La facoltà antelmintica, ossia vermifuga dell'Olio Ricino non
deve forse ripetersi che dalla sua nativa untuosità, giachè
tutti de' vermi che infestano le intestini degl'animali, e degl'
Uomini, sono gl'Olj nemici. Vi si strangolano quegl'insetti.
Ma essendo l'Olio di Ricino valevole più che altro Olio a purga-
re il basso ventre; sembra che in esso s'accoppino le due facol-
tà, che negl'antelmintici desiderava il Baglivi, d'uccidere cioè,
e di espellere i vermi.

Io però stimo, che l'Olio di Ricino ossia di Palma Christi non debba
reputarsi un purgante Universale. Nella pratica di Medicina
sovventemente accade, che estesa oltre i confini la facoltà d'un
Remedio, si rende poi questo od inutile, o nocevole; onde rimane
finalmente in Obblivione.

Le Cautele nella preparazione, e nell'Esibizione ommesse, es-
ser può di sommo detrimento ad un Infermo: Ma l'ommetter-
le sembra a me, che sia per esser caso assai frequente. La

8 Scelta

Scelta del seme del vero Ricino volgare ossia Palma christi, senza confonderlo colle piante consimili: Lo scorzamento del seme dalla cornea corteccia, e dall'interna pellicella: Il somministrar l'Olio non a grandi dosi, ma a dosi minori, a cucchiaiate cioè, replicandole di ore in ore, o di 4 in 4 ore: L'unirvi un correttivo stomatico, ed uno sciloppo, od altro mezzo per cui meno incomodo rendasi allo stomaco, e men nauseante &c. Sono circostanze facilissime ad essere trascurate; ma sono inevitabili. Io temo perciò che l'Olio di Ricino o non si renderà officinale, ed abbracciato universalmente nella prassi medica, o che dopo breve giro d'anni ritornerà per disordine nella dimenticanza.

Ciò non avverrà sicuramente riguardo all'uso delle manifatture, e di Economia, per ardere cioè nelle publiche illuminazioni e ne' Cortili se la Coltivazione, e la propagazione dell'utile Pianta venga Padrocinata dai due Luminosi e Benefici Genj tanto impegnati a sollievo dell'Umanità, quali sono l'Emo Principe il Sig. Card: Acquaviva d'Aragona, e l'Emza Vra.

Io devo, Emo Signore, alla Benignità somma, colla quale l'Emza Vra si degna riguardarmi, l'essermi, comunque abbia saputo fatto, nell'osservazioni impegnato dell'Olio, che esprimesi dal seme di questa Benefica Pianta. Ed in venerazione degli Emi Promotori, e per distinguerla meglio da falsi Ricini, ossia dalle nocevoli Catapuzze, io questa Pianta denominerei Acquaviva Casalia.

Imminente essendo la ricorrenza &c.

Dell'Emza Vra Rma

Civitavecchia li 22 Xbre 1782

Umo Dmo Obbmo Servo

Gaetano Torraca